Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **54 (1912)**

Heft 8

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 30 Aprile 1912 — Fasc. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Giovanni Pascoli — Leone Tolstoi pedagogo (Cont.°) — Per il miglioramento del suolo — Il cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico (Cont.° e fine) — Bibliografia — Necrologio Sociale.

Giovanni Pascoli

L'usignuolo è morto. Dall'orlo del suo nido ha dato gli ultimi trilli soavi ancora vigorosi, poi ha reclinato la stanca testa ancora piena del suo sogno d'armonia, ha chiuso gli occhi nella visione dolcissima e grande della natura sua madre e nutrice, e tacque per sempre. Oh il dolce canto che ci ha inebbriati per tanti anni, che ci resterà nell'animo a lungo e che non sarà più rinnovellato! Giovanni Pascoli, il poeta dei Myricae, dei Poemi di Castelvecchio, dei Nuovi Poemetti, dei Poemi italici non è più; l'hanno sepolto nel piccolo cimitero di Barga, in mezzo alla natura verde e maestosa, la madre del suo spirito e dei suoi canti, e là riposerà finchè le sue ceneri verranno portate in luogo più adatto al fasto degli uomini, non più rispondente al suo sogno di poeta.

Giovanni Pascoli nacque in Romagna, tra Savignano e San Mauro, il 31 dicembre 1855. Suo padre era ministro in una vasta tenuta del principe Torlonia sicchè i primi anni del poeta si svolsero in una tranquilla agiatezza, serenamente, tra i genitori ed i fratelli e le sorelle, nella lieta libertà della campagna. Ma non aveva ancora 12 anni quando un tragico avvenimento soppraggiunse a distruggere quella serenità. La sera dell'11 agosto 1867 il padre cadeva colpito da una fucilata, mentre se ne ritornava a casa dalla fiera di Gatteo, nè mai si seppe chi fosse l'autore, nè il motivo del delitto.

Con questa terribile sciagura veniva a mancare ogni sostegno alla famiglia numerosa, il cui figlio maggiore era appena sedi-

cenne, il minore non parlava ancora. Moriva poco dopo la sorella più grande, Margherita che aveva fatto da madre ai bambini più piccoli; e a breve distanza il dolore portava via anche la madre.

Gli anni che successero a questi luttuosi avvenimenti furono tristi per i superstiti della sventurata famiglia. Ciò nonostante il giovinetto Pascoli potè continuare gli studi prima nel collegio degli Scolopi a Urbino, indi a Rimini, e, compiuti i corsi liceali, ottenere una borsa di sussidio per proseguire all' Università di Bologna dove fu uno degli allievi prediletti del Carducci.

Ottenuta la laura si diede all' insegnamento, e chiamò a sè le due sorelle superstiti Ida e Maria.

Da questo momento la vita del Pascoli, raccolta e concentrata negli affetti domestici e nell' attività letteraria, appare povera di vicende esteriori. Andò errando per i ginnasi e i licei d' Italia: di prima nomina a Matera, in Basilicata, poi a Livorno, professore in quel liceo e in quell' accademia navale, sempre obbligato a lottare colle strettezze finanziarie, come ne fa fede la corrispondenza epistolare a volte scherzosa in versi, con Severino Ferrari, l' amico suo dolcissimo, la sua anima sorella. In seguito le condizioni sue e de' suoi cari si fanno un po' migliori. Da Livorno passa all' Università di Bologna, poi a Messina, poi a Pisa, professore di grammatica latina e greca, finchè alla morte del Carducci venne chiamato a succedergli. Finalmente la fortuna gli sorrideva un poco: egli si vedeva accresciuta d' un tratto la sua fama, celebre, e se non ricco, agiato. Ciò non ostante egli seguitò a vivere come prima quanto più potè nell' ombra; perchè era un solitario, quantunque non gli mancassero estimatori e ammiratori e amici fervidi, anche fra i letterati, tra i quali era Gabriele d' Annunzio, che all' occasione della morte del poeta scrisse di lui nel *Corriere della sera* splendidamente e tenerissimamente.

Da parecchio tempo il Pascoli, quando i doveri professionali glielo permettevano, dal luogo di sua residenza, andava a raccogliersi nella tranquilla villetta di Castelvecchio di Barga, in Toscana; e qui egli semplificava ancor più, se era possibile, la sua semplice vita. Non di rado accadeva che, deposta la penna, andava in cucina e dar mano alla sorella Maria nelle sue faccende. Anche nelle lontane peregrinazioni, anche nella migliorata fortuna, non ismise mai un' umile consuetudine a lui cara: quella di fare ogni sabato il pane per la settimana, come si usa nella Romagna.

Tale era l' uomo, come anche traspare da tutta la sua opera poetica: una bontà nativa, ma resa più salda e profonda dal dolore che tempra, d' una semplicità ammirabile di modi e di costumi ch' egli conservò sempre eguale, pur nei giorni gloriosi, fino all' ultimo istante di sua vita.

Le sue opere poetiche, enumerate in ordine di tempo, furono: *Myricae, Poemetti, Secondi Poemetti, Canti di Castelvecchio, Odi e inni, Poemi Conviviali, Poemi italici.*

Ha inoltre due pregiate antologie della lirica e dell' epopea latina: *Lyra romana* ed *Epos*, e due antologie italiane: *Fior da fiore* e *Sul limitare:* due volumi di saggi critici *Minerva oscura* e *Sotto il velame.*

Come poeta latino godeva fama in tutta Europa dov' era ritenuto il primo di tutti. Si sa infatti che da parecchi anni era ogni anno il vincitore dei concorsi di poesia latina che si pubblicavano ad Amsterdam.

L' ultimo suo canto in quest' idioma fu l'*Inno a Roma* composto nell' occasione delle feste centenarie che si tennero l' anno scorso in Italia.

Giovanni Pascoli spese tutta la sua vita nell' insegnamento; ma più che insegnante, più che critico, poichè di critica anche si occupò, egli era poeta; poeta nel vero senso della parola, perchè la poesia viveva in lui fiamma dell' anima sua, alito della sua vita, e dall' anima e dalla vita sua usciva ad avvolgere tutte le cose animate e inanimate che gli rispondevano e sorgevano nell' arte sua pura e fresca come limpida acqua di sorgente perenne. Egli cantava come canta l' usignuolo perchè la natura l'aveva fatto così, e lo studio, l'osservazione, la meditazione avevano svolto e raffinato in modo meraviglioso i mezzi che la natura gli aveva fornito. « La vita è bella, tutta bella, » diceva egli in Myricae; cioè, sarebbe, se noi non la guastassimo a noi e agli altri. Bella sarebbe; anche nel pianto che fosse però rugiada di sereno, non scroscio di tempesta; anche nel momento ultimo, quando gli occhi stanchi di contemplare si chiudono a raccogliere e riporre nell' anima la visione, per sempre ». E però la vita sua fu armonia; armonia sgorgata come da lira eolia vibrante al minimo alito di vento.

B.

Leone Tolstoi pedagogo

Da uno scritto di Otto Haggenmacher, pubblicato nella ***Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.***

(Cont. vedi fascicolo 1 del 15 gennaio 1912).

« Ma se anche io non riconosco questo diritto, sono però d' altra parte costretto a constatare il fenomeno in sè, il fatto dell' educazione. » (Scritti pedag. I. 156). Finchè il diritto, che è nella personalità, di svolgersi liberamente, non è penetrato nella coscienza dei genitori, non si può esigere altro. D' altronde i genitori partono dal punto di vista del come riescirà il loro figlio, e quindi la loro tendenza a educarli secondo il loro modo di vedere dev' essere ritenuto, se non giusto, almeno naturale. (Scritti pedag. I. 167). I governi hanno bisogno di formare gli uomini di cui devono servirsi per i loro scopi determinati; così pure la nobiltà, la magistratura, il ceto dei commercianti. Così avviene che ogni educazione si spiega come una violentazione basata sopra fini egoistici che non fanno che traviare l' anima del fanciullo. « La religione è l' unica base giusta e razionale dell' educazione ».

Quest' ultimo concetto non è più oltre dimostrato. Ma ciò si comprende quando si sa che Tolstoi da' casa sua era incline ad un grande apprezzamento della religione, quale abbandono alla volontà divina, e ch' egli vede in essa come l' origine che non ha bisogno di essere dimostrata, qualche cosa di necessario tanto all' individuo, quanto alla massa del popolo. « La vita dell' uomo » dice egli nelle sue *Confessioni,* « si esprime nelle relazioni del finito coll' infinito », e questa relazione si determina e spiega colla fede. La fede conferisce all' essere finito il senso dell infinito. La fede non è basata sopra sillogismi della ragione, ma è generale. Dov' è la fede, è la vita. E fin quì è nel vero. La fede è la scienza del senso della vita. La fede è la forza della vita ». (Tolstoi, Biografia e Memorie, di Bimkof II. 338 e 340). È noto com' egli si sia dichiarato sciolto dalle credenze della chiesa per vivere e attivare tanto più intimamente la vera religione, e come egli si creasse questa religione colla interpretazione, del resto talvolta molto arbitrariamente soggettiva, del vecchio e del nuovo Testamento, specie della dottrina di Gesù.

Da quanto fu detto che cosa ne deriva dunque, come compito e fine della scuola; della scuola superiore come della inferiore? Non certo l'educazione dominante, che è disposizione che non fa che asservire. La scuola non ha da educare. La scuola deve avere uno scopo, render possibile l'acquisto di cognizioni, di sapere, senza permettersi il tentativo, entrando nel campo morale della persuasione, di sopraffare la fede e il carattere; il suo fine non dev'essere altro che la scienza, e non mai di esercitare influenza sulla personalità dell'individuo. La scuola non deve cercare di prevedere gli effetti che produce la scienza; procurandone l'acquisto, essa deve lasciarne l'uso completamente libero.

La scuola non deve considerare come necessaria alcuna scienza nè alcun sistema di scienze, ma comunicare soltanto le cognizioni che possiede lasciando a chi le apprende la libertà di accoglierle o di non accorgliele ». (Scritti pedag. I. 202).

La giusta coltura scolastica dei fanciulli sta in relazione strettissima colla giusta coltura del popolo. Questa richiede quella. Riposa nella gioventù il benessere delle generazioni venture. Tolstoi non poteva fondare altre scuole che le sue *scuole libere* col loro *ordine libero*, s'egli riteneva incontrovertibilmente veri principi come questi: « Un fanciullo sano risponde dalla sua nascita, a tutte le esigenze di un'assoluta armonia per rispetto al vero al bello al buono che noi portiamo in noi stessi ». In ogni tempo e presso tutti gli uomini il fanciullo appare come il modello dell'innocenza, dell'impeccabilità, della bontà verità e bellezza. « Ogni passo ed ogni ora minaccia di disturbare questa armonia, mentre ogni ora seguente, ogni nuovo passo minaccia di spostare nuovamente e ci toglie sempre più la speranza di poter ripristinare l'armonia interrotta ». « Se il tempo non camminasse, se il bambino non vivesse con tutte le parti del suo essere, potremmo con tutta pace raggiungere quest'armonia coll'aggiungere qualche cosa là dove qualche cosa manca, e toglierlo dov'è di troppo. Ma il bambino vive, ogni lato del suo essere si sviluppa, una parte sorpassa l'altra: mentre noi riteniamo l'evolversi di questi lati del suo essere come lo scopo, e cerchiamo di favorire soltanto lo svolgimento e non l'armonia dello svolgimento stesso. (Scritti pedag. I. 302 segg). B.

PER IL MIGLIORAMENTO DEL SUOLO

Il suolo è la Patria. Migliorando il suolo si migliora la Patria.

La prima Legge organica tendente a regolare e porre su più eque e solide basi il promuovimento dell'Agricoltura da parte dello Stato fu quella del 3 dicembre 1894. Essa ha immancabilmente salvata la nostra agricoltura da una disastrosa rovina impedendo, coll'aiuto del Cantone e della Confederazione, che venisse travolta e schiacciata sotto quella di altri paesi di noi più fortunati, e se oggi all'incontro assistiamo ad un consolante risveglio della misera Cenerentola, lo dobbiamo sempre principalmente alla Legge del 94 a cui fanno capo quasi tutti i sussidi che lo stato elargisce in materia agricola e pressochè tutte le poche Istituzioni agrarie che vegetano nel paese.

Quasi un ventennio è trascorso dal giorno in cui quell'ottima Legge venne elaborata e già più volte delle modificazioni si resero necessarie per mantenerla costantemente consona alle esigenze della nostra agricoltura, e di una nuova ed importantissima modificazione sarà precisamente chiamato ad occuparsi il nostro supremo Consesso Legislativo nella sua prossima sessione. Alludiamo alla domanda del Lod. Consiglio di Stato chiedente *l'aumento del credito destinato al miglioramento del suolo.*

La Legge in discorso stabiliva, già nel 1894, che il *Cantone poteva concorrere nella misura del 20 %, e per una somma annua non inferiore ai 12.000 franchi, a sussidiare tutti quei lavori agricoli che, fatti secondo le norme stabilite dalla precisata legge, fossero stati ammessi a beneficiare dell'ausilio del Cant. e della Confeder.*

Già prima di quell'epoca, senza che nessuna legge ne disciplinasse il versamento, furono dal Cantone sussidiate alcune piccole migliorie del suolo; però è solo da quell'anno che le migliorie agricole si intrapresero su più vasta scala in tutto il territorio del Cantone.

Fra le opere di miglioramento del suolo quelle che presero ben tosto il sopravvento furono *le strade ed i ponti agricoli.* Dal 1891 al 1900 furono sussidiate 8 strade di montagna con una spesa di 33.348 fr. e dal 1900 al 1910 se ne sussidiarono 37 con una spesa totale di 198.347 fr.

A proposito delle strade agricole ci piace qui riportare un brano assai interessante del messaggio con cui il

Lod. Governo accompagna al Gran Consiglio il Progetto legislativo di modificare l'art. 11 della Legge del 1894.

Queste strade agricole - dice il Lod. Consiglio di Stato nel suo Messaggio - rappresentano quello che noi potremmo chiamare il sistema capillare della nostra circolazione stradale. Infatti le nostre valli aprentisi larghe e profonde verso levante, mezzodì e ponente, furono ben presto solcate da magnifiche arterie carrozzabili, le quali riunendo le diverse località del Cantone, costituirono la causa principale della loro vita e del loro incremento. Sempre nelle parti basse delle valli fecero la loro apparizione le arterie ferroviarie, internazionali e regionali, centuplicando il loro movimento commerciale e turistico. Soli e pressochè abbandonati dal Consorzio umano rimasero molti dei nostri villaggi alpini, collegati come erano col resto del mondo da erti ed impraticabili sentieri. La popolazione di lassù assisteva, forse non senza una certa invidia, a questo fantastico risorgimento che così per poco ricordava le distruzioni successive lasciate dalle orde barbariche, allorquando attratte dal dolce clima italico, discendevano come fiumane irresistibile dal settentrione. Ma legata da un profondo amore al suolo dei suoi avi, essa mai non volle disertare la rustica capanna, l'erto pendio delle sue verdi praterie, l'oscurità profonda delle sue vallate.

Lo Stato, continua il messaggio, aveva quindi il dovere di riunire alle ricche borgate queste popolazioni che tanto amore ancora conservano al suolo natio e dal quale traevano, benchè con fatiche non comuni e sommi disagi, gli elementi della loro sussistenza. E siccome la vita alpigiana ha carattere essenzialmente nomade, in quanto l'uomo segue la sua mandra nella lenta ascesa verso l'alpe, man mano che le nevi si sciolgono sotto l'azione sempre più viva dei raggi solari, così le strade che in sulle prime avevano raggiunto il modesto villaggio seguirono a poco a poco l'uomo nelle sue peregrinazioni verso le cime nevose e nacquero in tal modo le strade agricole e forestali.

Strette assai, due metri e mezzo appena - prosegue il ben elaborato messaggio - con 12-14 % di pendenza, esse sono lontane dal rassomigliare alle magnifiche carrozzabili solcate da sbuffanti automobili; la popolazione, modesta nelle sue pretese, se ne accontenta stimandole un consi-

derevole progresso sui tortuosi sentieri dove agile può certo correre la capra, ma non il montanaro che vi sale colle necessarie vettovaglie e ne discende coi prodotti dell'alpe.

Le strade agricole sono volute dalla legge ineluttabile del progresso e dai nostri propri e sempre più impellenti bisogni, in quanto facilitano lo sfruttamento razionale delle vaste regioni che col costo odierno dei mezzi di trasporto minacciavano di diventare incolte, donde nuova cagione di rincaro dei prodotti alimentari di prima necessità. Esse costituiscono il complemento naturale delle strade cantonali, circolari e comunali, i vasi minori dell'apparecchio circolatorio, a mezzo del quale la popolazione dei centri e delle borgate si affratella con quella delle valli e dei villaggi più remoti, appoggiare la loro costruzione è ad un tempo far opera di giustizia e di patriottismo.»

Accanto alle strade agricole vanno ricordate - sempre per perfezionare i mezzi di trasporto - le *funi metalliche* che conducono con lieve spesa al piano il prodotto delle nostre foreste, il fieno, strame ecc. Desumiamo dal Contoreso del Dipartimento del 1908 che in quell'anno si trovavano in esercizio ben 13 grandi impianti di funi metalliche con una lunghezza complessiva di 33 km. senza contare gli innumerevoli fili a sbalzo. Il Comune di Sonogno, per citare un esempio, ne conta oltre 30!

Ma anche un'altro ramo, pure molto costoso, non tardò ad apparire ed a svilupparsi in modo considerevole; e furono le *condutture d'acqua*, le quali, pur entrando in via indiretta nella categoria dei miglioramenti fondiari costituiscono per l'alpeggiatura, dove gran parte di questi lavori furono eseguiti, un fattore di progresso e di ricchezza, se si considerano le fatiche ed i disagi che dovevano sopportare i nostri alpigiani per provvedere all'abbeveramento delle loro mandre.

Nell'estate scorsa, come in quella del 1893, che si distinsero per una prolungata siccità, si potè veramente apprezzare il valore di buoni abbeveratoi, la cui acqua viene condotta da sorgenti perenni, qualche volta anche con ingenti spese.

Dal 1891 al 1900 furono sussidiate 4 condotte d'acqua con una spesa complessiva di fr. 7389 e dal 1901 al 1910 ne furono sussidiate 47 costanti complessivamente fran-

chi 198.347; la sola Leventina eseguì ben 20 condotte d'acqua con una spesa di fr. 113.000.

Fra le migliorie del suolo sussidiate dal Cantone e dalla Confederazione possiamo annoverare anche *la costruzione di stalle e di ricoveri per il bestiame sulle alpi.*

Dal 1897 al 1900 furono sussidiate 8 stalle costanti circa 28 mila franchi e nel decennio successivo ne furono sussidiate 32 costruite con una spesa di fr. 151.309. Malgrado i sussidi elargiti è con vero rincrescimento che dobbiamo constatare che oltre 50 alpi sono tuttora completamente sprovvisti di qualsiasi ricovero per il bestiame.

Per ultimo fra le migliorie del suolo dobbiamo ricordare *la pulizia di pascoli dai sassi e dai cespugli.* Negli ultimi dieci anni si eseguiroro col sussidio cantonale e federale ben 21 lavori di sgombro di pascoli con una spesa di fr. 55.342.

Fanno parte di questa categoria di migliorie agricole anche i *raggruppamenti dei terreni* di cui ci occuperemo in qualche altro articolo.

Questi i principali lavori di miglioramento del suolo fatti a beneficio dei sussidi cantonali e federali; lavori che vanno ogni anno assumendo sempre maggiore importanza. Inquantochè, partiti con una somma complessiva di lavori di fr. 27.088.78 nel 1899, siamo arrivati alla ragguardevole cifra di fr. 206.922.60 nel 1908. Ma di pari passo che la spesa aumentava, aumentavano anche i sussidi da versare, cosicchè, mentre questi furono per parte del Cantone di fr. 5.573.37 nell'anno 1900, arrivarono a fr. 14.922.60 nel 1908 per salire poi di colpo a fr. 19.406.44 nel 1910.

Di fronte a questo stato di cose vede ognuno come la posta di 12.000 fr. stabilita nel preventivo, per sussidiare le opere di miglioramento del suolo non possa più bastare per l'avvenire giacchè già ora è effettivamente quasi raddoppiata e come quindi giustificatissima sia la domanda del Lod. Consiglio di Stato di portare esso credito a franchi 24.000.

Ricordino i Padri della Patria, che su quest'argomento saran chiamati a pronunciarsi, che *il danaro destinato al miglioramento del suolo non è una spesa ma una investitura di capitali che,* mentre aumenta il patrimonio della nazione, favorisce in modo tangibilissimo il patrimonio di tutti!

Dalle pagine dell'*Educatore*, organo di una associazione che tanto amore ha sempre nutrito per il patrio progresso noi ci associamo al Lod. Consiglio di Stato, ed in singolar modo al suo On. Presidente, l'Egregio Dott. Rossi, capo del Dipartimento dell'agricoltura, nell'augurarci che il Lod. Gran Consiglio favorevolmente accolga il progetto di decreto che fra qualche giorno gli verrà presentato.

M°. C. GIANNETTONI.

Il cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico

(Continuazione e fine vedi fasc. del 29 febb. 1912).

Il cantone di Zurigo non conta che un numero limitato di scuole infantili, e cioè 65 pubbliche e 70 private, con 68 *giardini* officiali e 91 che funzionano a titolo privato. Possiede 358 scuole primarie che riuniscono 30.109 ragazzi e 31.008 ragazze. Impartiscono l'insegnamento 954 maestri e 228 maestre. La media degli scolari riuniti sotto un solo docente, è, come già detto, di 52. La frequenza alla scuola è buona, poichè la media di assenze dalla scuola non è che di 1.4 per scolaro.

Zurigo possiede un insegnamento secondario ben completo: 100 scuole secondarie con 9365 allievi dei due sessi, 290 maestri e 2 maestre secondarie.

Nel cantone si contano 87 scuole complementari facoltative frequentate da 1369 fanciulli e 69 giovani, in media, obbligati ai corsi preparatori per le reclute, 37 scuole complementari professionali con una scolaresca di 4709 ragazzi e 1908 ragazze; 9 scuole complementari commerciali frequentate da 1550 scolari e 63 scolare; 111 scuole complementari di economia domestica con 2683 allieve, un tecnicum cantonale a Winterthur, fondato nel 1874, il quale raccoglie nelle sue nove divisioni 557 giovinetti e 24 giovinette. L'insegnamento vi è impartito da 35 professori. V'è inoltre a Zurigo una scuola d'arti e mestieri (Gewerbeschule), numerose scuole professionali, scuole di meccanica, d'orologeria a Winterthur, scuole di tessitura a Zurigo, scuola di falegname pure a Zurigo con tre anni

di tirocinio, una scuola cantonale di commercio (divisione della scuola cantonale), una divisione commerciale annessa al tecnicum di Winterthur, una scuola d'agricoltura allo Strickhof, con 35 studenti regolari e 5 professori, una scuola intercantonale d'arboricoltura e di viticoltura a Wädeswil, scuole di taglio e di confezione, una scuola di economia domestica organizzata dalla sezione di Zurigo d'utilità pubblica (per donne), l'istituzione Boos-Jegher (denominata *allgemeine Töchterbildungsanstalt*) una scuola di economia domestica a Winterthur ed una a Horgen.

La scuola normale dello Stato a Küsnach conta 200 normalisti e 29 normaliste; 24 professori e una professoressa v'impartiscono l'insegnamento. Dalla medesina escono in media 37 maestri e 6 maestre munite del loro diploma di capacità. D'altra parte, la scuola normale della città di Zurigo ha 117 allieve maestre e 37 professori. Ogni anno escono da questa sezione della scuola superiore una trentina di ragazze munite del loro diploma. Finalmente la scuola normale evangelica ha 70 allievi e 5 professori. Nel 1909 ne uscirono 18 giovani maestri patentati.

La Scuola cantonale conta nelle sue tre divisioni (Ginnasio, Scuola industriale e sezione commerciale) 1042 allievi e 58 professori: Winterthur ha nella sua Scuola cantonale intorno a 300 allievi con 18 professori, non compresi i maestri aggiunti.

Zurigo e Winterthur hanno una scuola superiore per giovinette (höhere Töchterschule).

Nel totale troviamo che nel cantone di Zurigo l'insegnamento normale ha un effettivo di 416 allievi, le scuole superiori femminili 220, i ginnasi 914, le scuole industriali 308, le scuole di commercio 820, le scuole agricole 99, le scuole tecniche 581, vale a dire un totale per le scuole d'insegnamento medie superiori, 3358 unità.

Se confrontiamo i totali forniti dall'insegnamento primario e secondario superiore, troviamo le cifre seguenti; 61.117 allievi primari, 9365 allievi secondari. La media delle prime e delle seconde è di 86,7 e di 13 e 3 %. Questa proporzione per la Svizzera intiera è di 91.1 e di 8 $^{8}/_{1}$ %.

Facciamo qui astrazione dalla scuola politecnica coi suoi 2390 studenti, perchè il bilancio di questo istituto dipende intieramente dalla Confederazione; ma dobbiamo

d'altra parte far menzione dell'Università di Zurigo con 1758 studenti, di cui 360 sono donne.

Come abbiamo visto Zurigo ha pochissime scuole private. Se ne conoscono 44 con 9403 allievi ragazzi e ragazze, 53 maestri e 51 maestre. Numerose invece e assai bene organizzate sono le istituzioni ospitaliere d'ogni sorta (1). Non si citano meno di 13 istituti per la salvezza dell'infanzia: la casa degli orfanelli della città di Zurigo, l'istituto comunale per la protezione dell'infanzia, una maternità (Säuglingsheim), una istituzione con guardiamalati, i presepi della città di Zurigo, quelli di Winterthur, di Wädenswil, le classi guardiane (Iugendhorte) di Zurigo, di Wald, di Winterthur e d'altri comuni, la fornitura di nutrimento e di abiti agli scolari bisognosi, l'istituto cantonale dei ciechi e dei sordomuti, l'ospitale pei fanciulli, l'istituto ortopedico, l'istituto per i fanciulli epilettici, la casa di convalescenza d'Adetswil, il sanatorium per fanciulli tubercolosi a Wald, lo stabilimento di Goldbach per ragazze deficienti a Regensberg, il sanatorium scolastico a Regensberg, la fondazione Martin a Erlenbach, l'istituto di Bühl, presso Wädenswil, l'istituto d'educazione detto „Pestalozziheim" a Pfäffikon, l'istituto svizzero pei fanciulli sordomuti e deficienti a Turbenthal, l'istituto pei fanciulli deficienti non suscettibili d'educazione a Uster, la Fondazione Pestalozzi a Schlieren, la stazione infantile della città di Zurigo, l'istituto Friedheim a Bubikon, quello di Sonnenbühl presso Brütten, quelli di Frienstein, di Redlikon-Shäfa, di Kaspar Appenzeller a Wangen. Tagelswangen e Brüttisellen, a Richterswil (per giovinette cattoliche) la casa detta „Pilgerbrunnen", lo stabilimento cantonale di riforma di Ringwil presso Hinwil, la commissione per la protezione dell'infanzia del distretto di Winterthur, quella di Zurigo-città, l'opera della gioventù dell'esercito della Salute (Iugendwerk der Heilsarmee), l'istituzione S. Giuseppe a Bremgarten, le cure scolastiche di Egeri e d'Unteregeri, di Grossmatt, la casa di convalescenza Heimeli, ecc. Queste sono in breve e arida enumerazione le istituzioni dovute in parte all'iniziativa privata

(1) V. su questo punto: Anstalten und Einrichtungen für Ingendfürsorge, von Dr. F. Zollinger, Erziehungssekretär in Zürich, 1908.

e che hanno per scopo di proteggere e di rialzare l'infanzia sventurata, abbandonata o bisognosa. Più di 600 fanciulli godono dei benefizi del ricovero o di una educazione e d'un'istruzione conveniente alla loro posizione e al loro stato mentale.

* * *

Passando ora al capitolo spese, troviamo che il cantone di Zurigo dispone per le sue scuole elementari fr. 2.683.024, per le scuole complementari (sussidio federale non compreso) fr. 125.984, per le scuole secondarie franchi 774.262, per l'insegnamento secondario superiore (scuole cantonali, scuola normale ecc.) fr. 653.912, per scuole professionali fr. 400.752 e più di un mezzo milione per la sua Università; il che rappresenta un totale di fr. 5.374.869, senza contare le spese per le costruzioni. Nello spazio di sei anni (1894-1900), questo cantone ha speso per costruzioni scolastiche propriamente dette una somma di 12 milioni. E ancora occorrerebbe aggiungere fr. 80.000 sussidi agli allievi e ai maestri, fr. 150.000 per il pagamento dei ritiri del corpo insegnante, fr. 44.000 per l'infanzia anormale e moralmente abbandonata, più 7 milioni spesi dai comuni.

Se ora prendiamo le scuole primarie con 61.117 allievi, vediamo che Zurigo spende per essi 7.875.752 franchi, il che equivale a una somma di fr. 130 a 150 per scolaro e più di 20 franchi per abitante. È il terzo cantone svizzero. Ginevra giunge prima con 184 franchi per allievo di scuola primaria; poi viene Basilea-Città 169 franchi, e per ultimi Uri con 34 franchi e il Vallese con soli 30 franchi. In totale il cantone di Zurigo spende 12 milioni e mezzo, i sussidi federali non compresi.

Questi ultimi rappresentano una somma di fr. 232.918 ripartiti tra le 42 scuole professionali sparse su tutta la superficie del territorio, da Zurigo a Turbenthal, a Wald, a Unterembrach e a Ustere come a Nünikon.

Poi ci sono le sovvenzioni all'insegnamento professionale femminile: scuole di economia domestica, di cucitura, ecc.; vale a dire 38 istituti che ricevono dalla cassa federale fr. 43.550. L'insegnamento agricolo usufruisce del bilancio federale per fr. 100.000, la sezione per gli studi

commerciali dell'università per un'egual somma. Finalmente la Società Svizzera dei commercianti (Schweiz. Kaufmännischer Verein) ha istituito dei corsi nella maggior parte delle località più importanti del cantone, come a Horgen, Uster, Wädenswil, Winterthur, Zurigo (sponda destra), Zurigo, ecc.

* * *

Si osservò, non senza ragione, che l'insegnamento popolare nel cantone di Zurigo può esser considerato come il tipo più perfetto dell'organizzazione democratica. Certo è che in nessun altro luogo il contatto tra il popolo e la scuola è così stretto. Autorità scolastica e maestri sono nominati dal popolo che esercita direttamente il controllo dell'insegnamento. Bisogna dire che il senso della cosa pubblica, l'interesse del bene pubblico vi è molto sviluppato, e che il pericolo di ricorrere al suffragio universale per troncare le questioni relative all'educazione e all'istruzione è meno grande nei paesi illuminati che non in quelli che non hanno una lunga pratica e una sana tradizione della democrazia (1).

Non si può non essere d'accordo, nè criticare questo sistema di democrazia a oltranza col quale si favoriscono gl'interessi delle masse, trovar esagerata la pretesa di riferirsi al popolo per troncare codeste questioni d'educazione popolare così complesse e delicate: nè meno si deve ammirare lo sforzo considerevole, continuo e il più delle volte coronato da successo che fa questo cantone per organizzare le sue scuole sopra basi sempre più razionali.

Tutto per il popolo e col mezzo del popolo, sembra il motto a cui s'ispirano i nostri compatrioti dell'Atene della Limmat.

(Traduzione di B).

Fr. Guex.
Direttore delle Scuole Normali,
Professore di pedagogia all' Università di Losanna.

(1) Chi desiderasse avere informazioni piu complete sull'organizzazione e il funzionamento delle scuole zurighesi, potrà consultare il seguente documento. Sammlung der Gesetze und Verordnungen betreffend Volksschulwesen und Lehrerbildung in Kanton Zürich. Verlag der Erziehungsdirektion, Zürich, 1908.

BIBLIOGRAFIA

Prof. Giuseppe Sclaverano - *L'ortografia e il comporre* nelle Scuole elementari (Appunti di didattica) - Ditta G. B. Paravia e Comp. Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli.

Chi appena è un po' al corrente di ciò che avviene nelle nostre scuole secondarie, non può a meno di aver contastata la deplorevole deficienza in fatto di lingua negli allievi che si presentano nelle classi medie, tecniche, ginnasiali, e normali per proseguire gli studi. È un vero disastro, del resto universalmente riconosciuto e lamentato. Giovinetti che non sarebbero privi di cognizioni in altre materie dei programmi, o non sanno addirittura esprimere ciò che hanno appreso, o lo esprimono in lingua barbara. Impreparati assolutamente sia nella conoscenza e scelta e nell'uso dei vocaboli, come nell'ortografia, nella grammatica, nell'ordine e nella struttura del periodo Tanto che è una vera pena per l'insegnante il dover proseguire con simili elementi e bene spesso sono necessari due o tre anni prima di arrivare ad ottenere ciò che si dovrebbe fare e potrebbe esser fatto con poca fatica nelle classi elementari, sopratutto negli ultimi due anni. Le cause di questo triste stato di cose che finisce poi per essere fatale a tutta la cultura, sono molte e diverse; ma certo esso deriva specialmente dalla poca importanza che si dà a questo ramo che dovrebbe essere il ramo fondamentale.

L'opuscolo di cui abbiamo scritto più sopra il titolo, viene molto a proposito, collo scopo ch'esso ha di rimediare a questo grave inconveniente. L'egregio autore, Prof. G. Sclaverano che è direttore della scuola Municipale G. A. Rayneri di Torino, guidato dalla ottima coltura e da una saggia quanto indiscutibile esperienza, espone con metodo didattico efficacissimo, in lingua scelta e scorrevolissima, per via del ragionamento e degli esempi, come si possano i ragazzi condurre ad esprimere i loro pensieri almeno correttamente ed un po' italianamente. Il libro si divide in due parti: quella che tratta dell'ortografia, la più facile e la più breve, e l'altra che tratta del comporre propriamente detto, ovvero sia dell'esposizione dei pensieri che si possano trovare adatti per illustrare un argomento, del modo di coordinarli e dar loro una forma per quanto possibile chiara, naturale e piana. Quanto egli dice intorno alla grave questione è così giusto, vero

e convincente, ed il suo metodo, senza essere nuovo, così naturale e logico che noi vorremmo che il volumetto andasse per le mani di tutti i nostri maestri, i quali, sulla scorta di esso, potrebbero vedere quanto facilmente si possa ottenere un risultato che è indispensabile se si vuole che tutto il resto dell'insegnamento sia proficuo.

NECROLOGIO SOCIALE

Roberto Chiappini

Nella notte tra il 3 e il 4 del corrente mese si spegneva in Brissago, quasi improvvisamente, Roberto Chiappini, nell'età ancor florida di 54 anni. Era stato per due periodi consecutivi sindaco del suo comune, fino cioè al 24 dello scorso marzo, quando per votazione popolare tenuta in quel giorno, il Municipio di Brissago risultò completamente rinnovato.

Roberto Chiappini era nato a Brissago nel 1858 da famiglia stimatissima: la madre sua colpita da cecità in età ancor florida circondava questo suo unico figliuolo maschio di un affetto tenerissimo. Dopo le scuole elementari fu messo in collegio ad Ascona sotto la direzione dell'ottimo educatore tuttora vivente, sig. Martino Giorgetti, e vi fece tre anni di scuola tecnica. A diciassette anni entrò quale impiegato nella rinomata Fabbrica Sigari e Tabacchi dove spese si può dire l'attività di tutta la sua vita, fino all'ultimo giorno di sua esistenza, raggiungendovi la invidiabile posizione di cassiere.

Era in paese molto popolare. Fu per un triennio anche deputato al Gran Consiglio, e due volte sindaco, la prima per quattro anni e la seconda per otto.

Fornito di belle doti di mente e di cuore avrebbe indubbiamente potuto arrecare un più gran bene al suo paese se gli eventi e le circostanze gli fossero stati più favorevoli. Ebbe in vita parecchi ammiratori che ne piansero sinceramente la morte immatura.

La Demopedeutica lo annoverava fra i suoi membri dal 1878.

Alle sue ceneri pace, e alla famiglia dolente le nostre più sentite condoglianze.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Anno 54.° — LOCARNO, 15 Maggio 1912 — Fasc. 9.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona